

DOMENICA 8 SETTEMBRE

Prima diffusione straordinaria dedicata al XX della lotta di Liberazione. Primi impegni:

PER L'UNITA' PESARO: come il 1° maggio CASERTA: 4.500 copie PER RINASCITA FANO: 100 copie in più

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

OGGI

il PIONIERE

dell'Unità

A seguito di un passo dei deputati del PCI

Togni dovrà presentarsi in commissione per riferire sul CNEN

La spirale dei fitti

PER MILIONI di inquilini si avvicinano scadenze paurose. Una nuova ondata di aumento dei fitti è alle porte. In alcune città del Nord — in particolare Milano — la fine del mese significherà un nuovo rialzo del costo della vita. Si calcola che nella sola capitale lombarda circa centomila famiglie dovranno accettare un aumento che va dal 20 al 30 per cento del canone di affitto, pena lo sfratto. Lo scorso anno, nella stessa città, le procedure di sfratto furono 14.000. A Firenze, l'Istituto Case Popolari ha chiesto a coloro che abitano alloggi costruiti prima della guerra o immediatamente dopo, aumenti che raggiungono perfino il 400 per cento, ed anche qui si registrano nuovi balzi del fitto « libero » pari in percentuale a quelli di Milano. Situazione identica a Roma, dove tuttavia la maggior parte dei contratti scade alla fine dell'anno. Soprattutto fra i lavoratori a reddito fisso, l'allarme è diffuso e si sta concretando in forme di lotta e di pressione.

CHE COSA c'è al fondo di questo vertiginoso aumento dei fitti, di questo lievitare continuo, apparentemente inarrestabile del prezzo della casa? Il punto di partenza sta nei privilegi di cui gode nel nostro paese la proprietà privata del suolo urbano, privilegi che rendono possibile — ormai è noto a tutti — una vera e propria rapina del denaro pubblico. Gli investimenti per le opere di urbanizzazione (strade, impianti per la luce, l'acqua, il gas, attrezzature scolastiche, assistenziali, ricreative ecc.), pagati con il denaro della collettività, producono un incremento di valore delle aree che finisce nelle tasche di coloro che quelle aree possiedono. Questa possibilità concessa ai proprietari dei suoli di arricchirsi rapidamente a spese del denaro pubblico, ha determinato da una parte la corsa sfrenata all'accaparramento della maggior quantità di aree urbane (ed il capitale industriale, da anni ormai, è diventato uno dei protagonisti più attivi della speculazione sulle aree, soppiantando in gran parte la vecchia, tradizionale aristocrazia fondiaria) e dall'altra lo sfruttamento cieco di ogni metro quadrato di terreno, piegando al proprio volere i piani regolatori. Affrontare dunque alle radici il problema degli alti fitti, dell'alto costo della casa, significa modificare l'attuale assetto proprietario del suolo, fornendo all'autorità pubblica gli strumenti legislativi indispensabili. Significa operare, cioè, una radicale riforma in uno dei nodi più drammatici della realtà italiana.

A QUESTO obiettivo tende la proposta comunista di nuova legge urbanistica presentata al Parlamento, che accoglie e codifica una elaborazione che viene anche da istituti specializzati e dalla stessa commissione che preparò il famoso progetto Sullo, buttato a mare alla prima offensiva della destra da Moro e dagli altri alfieri del centro-sinistra alla Saragat. Una nuova legge che, riaffermando il diritto di esproprio delle aree edificabili da parte dei Comuni, e la cessione ai privati del diritto di superficie, liquida la speculazione sui suoli urbani.

L'approvazione di questa legge, non rappresenta certo un obiettivo facilmente raggiungibile. Gli interessi che questa riforma colpisce sono molti e potenti, come dimostrano le poco edificanti vicende del passato, lo sviluppo caotico che la speculazione ha potuto impunemente imprimere alle nostre città, le taglie che essa impone a proprio arbitrio sui milioni e milioni di famiglie. La mobilitazione dell'opinione pubblica democratica è indispensabile per vincere tutte le resistenze: quelle che vengono dalle destre arroccate a difesa dell'antico privilegio, e quelle più sottili di chi pretenderebbe risolvere il problema solo invocando e promettendo astrattamente più alloggi, senza modificare niente nella struttura e negli indirizzi attuali che sono, come si è visto, inconciliabili con qualsiasi soluzione del problema della casa e di un nuovo assetto delle città.

Una tale mobilitazione è in parte già in atto, come dimostrano le recenti iniziative prese in vari centri, e si svolge sui vari piani, cioè rivendicando un intervento concreto delle amministrazioni comunali contro gli annuali aumenti dei fitti per giungere alla questione di fondo: « una legislazione che sottragga il bisogno elementare dell'abitazione alla rapina e al ricatto della proprietà immobiliare », come ha riaffermato l'esecutivo della Camera del Lavoro di Milano in una recente assemblea contro la speculazione edilizia ed il caroaffitti. Un fronte vasto si muove, dunque, e in esso è possibile far confluire le forze necessarie per vincere la battaglia.

Gianfranco Bianchi

Domenica l'Unità

dedicherà due pagine speciali alla rievocazione dell'8 settembre 1943. Tra gli altri appariranno scritti, ricordi, articoli, di: Mario Alicata, Roberto Battaglia, Pompeo Colajanni, Alessandro Curzi, Aldo De Jaco.

sull'armistizio, sui combattimenti di Roma, sull'occupazione tedesca di Napoli, sulla prima Resistenza al Nord.

in commissione per riferire sul CNEN

Ottanta i morti

Esplode l'aereo Zurigo-Roma



ZURIGO — Squadre di vigili del fuoco sul luogo della scialtura si prodigano nell'opera di soccorso. (Telefoto ANSA - « l'Unità »)



ZURIGO — Alcuni pezzi della fusoliera dell'aereo finiti tra i rami di un albero. (Telefoto ANSA - « l'Unità »)

Ottanta persone hanno perso ieri la vita in una scialtura aerea accaduta in Svizzera nel cantone di Argovia. Un « Caravelle » della « Swissair » partito da Zurigo e diretto a Roma, è esploso e precipitato appena cinque minuti dopo il decollo, sbriciolandosi nelle campagne di Duerrenschel. Fra le ottanta vittime — 74 passeggeri e 6 componenti l'equipaggio — non sembra che vi fossero cittadini italiani. Le cause della scialtura sono ancora sconosciute. E' probabile però che siano dovute a difetti meccanici, dal momento che le condizioni meteorologiche erano in quel momento perfette.

(A pagina 3 il servizio)

La richiesta di immediata convocazione della Commissione Industria della Camera. Pubblicato il decreto sulla sospensione di Ippolito - L'« Espresso » accusa Colombo e chiede la commissione di inchiesta parlamentare. Oggi il C.C. del PSI discuterà le mozioni congressuali

La giornata di ieri ha visto la questione del CNEN arricchirsi di una serie di elementi nuovi. La « Gazzetta Ufficiale » ha pubblicato il testo del decreto di sospensione di Ippolito nel quale sono contenute le motivazioni di Togni per il provvedimento. Il decreto parla di « rilievi mossi da più parti — anche con interrogazioni parlamentari — sulla gestione amministrativa svolta dal segretario generale del CNEN » e di rilievi formulati dal collegio dei consiglieri del CNEN. Dopo aver ricordato che « pur contestando i fatti » Ippolito « ne ha percepito la gravità » sollecitando i relativi accertamenti » il decreto sottolinea « la gravità dei rilievi, alcuni dei quali da una prima deliberazione degli atti del comitato non sono da ritenere manifestamente infondati e richiedono per la loro qualificazione approfondite indagini mentre altri necessitano di adeguata valutazione con riferimento ai fini dell'ente e alla posizione del segretario generale ». Infine il decreto afferma che, date queste premesse, si è reso necessario « l'allontanamento durante la indagine del segretario generale » e la sua « sospensione cautelare dall'esercizio delle sue funzioni ». Un altro decreto reca i nomi dei funzionari (Berruti, Amatucci e Porti) incaricati delle indagini, tenuti a fornire relazione scritta entro il 15 ottobre.

LE INIZIATIVE DEL PCI Per fare luce adeguata sull'insieme delle questioni del CNEN, i deputati comunisti della Commissione industria della Camera, ieri hanno inviato una lettera al Presidente della Commissione, on. Giolitti. La lettera, a firma di Natoli e altri, sottolinea che « la sospensione del prof. Ippolito è stata completamente sottratta alla discussione del Parlamento » e chiede la convocazione della commissione « invitando il ministro a riferire sui motivi che lo hanno indotto a prendere i provvedimenti sopra menzionati ». A norma di regolamento, essendo i deputati comunisti in numero sufficiente ad ottenere la convocazione (per la quale è necessaria la richiesta di un quinto dei suoi componenti) Togni dovrà, quanto prima, presentarsi in Parlamento per riferire sul CNEN. Quando il problema sarà affrontato in aula non è dato ancora sapere. Al Senato, sull'argomento del CNEN, a firma Terracini e altri, è stata presentata una interrogazione al Ministro dell'Industria per conoscere i motivi che hanno determinato la sospensione di Ippolito.

LA DENUNCIA DELL'ESPRESSO Il settimanale l'Espresso, intervenendo nella discussione

m. f.

(Segue in ultima pagina)

Un caso che non interesserà Saragat

Come si blocca uno scandalo

all'Istituto di Sanità

Il « giallo » di Santopadre

COLPO DI SCENA



Novità sconcertanti e colpi di scena nel « giallo » di Santopadre. Le ossa trovate in fondo al burrone non sono di un bambino, ma di una bestia: (cane o gatto), più « precisi » dei « tecnici » dell'Istituto medico legale, non sono stati. Quindi è sotto il dubbio legittimo che anche il cranio non abbia nulla a che vedere con lo scomparso. In compenso, è stato trovato un brando di canottiera insanguinata, che potrebbe essere del piccolo Amedeo. Ma il padre non lo ha saputo dire con certezza. Nella foto: il piccolo Amedeo.

(A pagina 5 il servizio)

Neppure col forcipe

Neppure con le tenaglie, neppure col forcipe, riusciremo a ottenere che il Popolo, tra le mille parole che dedica ogni giorno alla sfida degli uomini liberi al comunismo, ne finisca una sola di ripudio dei regimi clerico-fascisti d'Asia e d'Europa. Per questo abbiamo chiamato chiacchieroni gli editoriali del Popolo, ma ecco che ci rispondono con nuove chiacchiere. Ci accusano di falsità. Perché? Diem è un democratico, non è appoggiato dal clero, non è figlio degli Stati Uniti? Franco è isolato e combattuto dall'occidente e dall'Opus Dei? Salazar non è nella NATO? Ci accusano anche di essere « sbrigliati ». Perché? E' necessario un volume per dire che chi vuol lanciare una « sfida ideale », una « strategia globale di libertà », una « nuova frontiera », ma non sa dissociarsi neppure da un gruppo di banditi come i Diem, è in contraddizione: ridicola con se stesso? Ma il Popolo chiacchiera, chiacchiera a non finire: nega qualsiasi « opportunità accondiscendenza verso forme di governo autoritarie »: lamenta « ogni tentativo di involuzione reazionaria »; proclama amore autentico per la libertà e solidarietà calda con tutti i popoli. E tuttavia una parola, una sola parola di condanna del regime vietnamita, di quello franchista, di quello portoghese, una sola parola di ripudio del collegamento non occasionale ma organico tra questi regimi, la loro sopravvivenza e la concezione di politica estera e interna che tuttora distingue la maggioranza della DC, no questa parola elementare non c'è. Anzi non c'è neppure

la parola Vietnam, neppure la parola Spagna: sarebbe già un'audacia, una concretezza che questi idealisti chiacchieroni paventano come la peste. E' in compenso questo interessante concetto che spiega tutto: « noi sappiamo che le forze oppressive del comunismo generano purtroppo talvolta abnormi reazioni... ». Dove vi è, appena addolcita da un « purtroppo », e da un « abnorme », la giustificazione teorica (e pratica) di ogni fascismo, in quanto risposta a un supremo pericolo. Non l'ha già detto Scaglia, che « non esiste anticomunismo per eccesso »? Non è precisamente questa la bandiera che Franco innalzò sulla garrota? Se poi abbandonate queste chiacchiere rielatrici e parole della prima pagina del Popolo e girate in ultima pagina, vi trovate ancora più eloquenti considerazioni: sulla « recuperabilità » di Diem; su una « paziente pressione » da esercitare sul governo di Saigon perché « la crisi sia superata e riprenda a pieno ritmo la campagna contro i guerriglieri comunisti »; sulla necessità « adattarsi a malincuore allo status quo ». E allora ci ripetiamo: ingaggiatela dunque, questa « sfida », ma persuadetevi che le chiacchiere non fanno una nuova politica, non sono una molla ideale. Se non osate fare neppure un primo passo così elementare com'è il dissociarsi dai fascismi, come volete addirittura accreditare una vostra autonomia efficace dalle forme più moderne e formalmente decorose dell'imperialismo e dello sfruttamento capitalistico?

Sospeso dal grado e dallo stipendio un funzionario « reo » di essersi opposto ad atti illegali e di averli pubblicamente denunciati

Un nuovo gravissimo scandalo richiama l'attenzione dell'opinione pubblica sull'Istituto Superiore di Sanità del quale tutta la stampa si è già occupata un mese fa circa, in occasione della decisione del premio Nobel professor Bovet, capo del laboratorio di chimica terapeutica dell'Istituto, di concorrere per l'insegnamento universitario in Sardegna abbandonando, conseguentemente, il suo posto di ricercatore. Questa decisione non poteva non essere messa in collegamento con le gravi condizioni dell'Istituto e con i numerosi scandali dei quali era trapelata notizia da tempo e dei quali proprio in quei giorni era stato investito il Parlamento con una documentata interpellanza dei compagni on. Messinetti e Guidi.

Il nuovo scandalo che investe ora l'Istituto riguarda la denuncia alla magistratura e la sospensione da ogni incarico di un alto funzionario reo di essere entrato da tempo in contrasto con i suoi superiori al fine di ristabilire giusti e regolari metodi di direzione amministrativa. Della particolare situazione di questo funzionario (già da tempo sospeso da ogni effettiva responsabilità e fatto segno a una serie di prevaricazioni) si era nei mesi scorsi occupato, con una interpellanza alla Camera, il parlamentare socialdemocratico Righetti, senza per altro avere risposta alcuna.

Ma l'on. Righetti non sapeva nel momento in cui presentava la sua interrogazione — a cosa sarebbe andato incontro il funzionario in questione; non sapeva cioè a quali vergognosi livelli si sarebbe giunti nell'« entourage » del Ministero della Sanità per impedire che la verità ormai trapelata venisse tutta alla luce. L'Istituto infatti ha denunciato il suo funzionario perché ha ritenuto « accertata la sua responsabilità per la scomparsa di alcuni documenti originali le cui copie fotografiche sono state pubblicate da un quotidiano della capitale ».

Ricorderemo, a questo proposito, che il nostro giornale ha dedicato una serie di servizi e in particolare, il 31 luglio, una intera pagina agli scandali dell'Istituto di Sanità, pubblicando la interpellanza gravissima e motivata dei compagni on. Messinetti e Guidi e documentando le quattordici accuse che con essa si muovevano all'Istituto e al Ministro Jervolino che, nella qualità di Ministro della Sanità, dovrebbe controllarlo.

Le quattordici accuse riguardavano specificamente: lo scandalo dell'« Italfarmaco »; la concessione di borse di studio a non averti diritto, fra i quali un anziano architetto (parente di un alto funzionario dell'Istituto) che ha ritrattato, dopo merito l'ultimo ratto delle sue spertanze; la vendita di una centrale telefonica a meno della metà del prezzo al quale l'acquirente l'aveva valutata; la coscienza frode allo Stato attraverso il frazionamento delle spese e la falsificazione dei motivi di esse per sfuggire al controllo del Provveditorato Generale dello Stato.

Così ha fatto il ministro Jervolino investito di questa questione?

Il meno che ci si potesse attendere era la apertura di una rigorosa inchiesta su uomini e cose, una inchiesta basata sui fatti già portati inoppugnabilmente alla luce e capace di far chiarezza su tutto. Niente di tutto questo:

(Segue in ultima pagina)